

2° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

Sul territorio in rassegna, *cosa nostra* conserva la tradizionale suddivisione in quattro *mandamenti*, sui quali insistono complessivamente tredici *famiglie*, mentre i *clan stiddari* (CAVALLO e FIORISI di Gela e SANFILIPPO di Mazzarino) manterrebbero la propria influenza nell'area compresa tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino.

Infine, proprio nel territorio gelese, il "gruppo ALFERI", recentemente riconosciuto quale autonoma associazione a delinquere di tipo mafioso, invisa sia a *cosa nostra* che alla *stidda*, risulta fortemente ridimensionato, anche sotto il profilo patrimoniale, dall'attività di contrasto, atteso che, nel semestre in esame, è stato eseguito un consistente sequestro⁴⁸ di beni riconducibili ad un appartenente al gruppo, destinatario nel 2013 di un provvedimento cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Sul piano generale, le attività illecite delle consorterie nissene appaiono connotate da condotte estorsive e indirizzate all'infiltrazione dell'economia legale della provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura⁴⁹, dell'industria, del commercio, delle opere pubbliche⁵⁰ e dei servizi.

La menzionata operazione "Redivivi" ha avuto il pregio di documentare, oltre alle possibili rimodulazioni strutturali interne ai *clan*, anche l'ingerenza di *cosa nostra* nella gestione del ciclo dei rifiuti, grazie alle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi, risultati vittime di intimidazioni da parte del sodalizio mafioso, che intendeva estrometterli dalla raccolta del materiale plastico dismesso dai serricoltori.

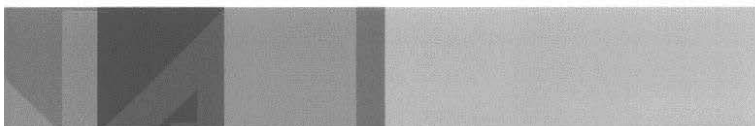
Le investigazioni hanno inoltre dimostrato come la famiglia RINZIVILLO avesse ulteriormente rafforzato il proprio controllo del territorio, con l'imposizione di un servizio di "guardiana" presso le aziende agricole ubicate nella campagna gelese. Per altri aspetti, la silente contaminazione delle attività imprenditoriali si realizzerebbe attraverso una fitta trama di relazioni con figure della c.d. *zona grigia*, creando una saldatura con il mondo politico-amministrativo e del professionismo.

Non a caso, anche per quest'area, il settore degli appalti, pubblici e privati, si conferma particolarmente esposto, con

⁴⁸ Decreto di sequestro nr.14/2015R.M.P. e nr. 4/2015 emesso il **15 luglio 2015** dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **28 luglio 2015** dalla Polizia di Stato di Caltanissetta.

⁴⁹ Il **3 dicembre 2015**, il C.O. di Caltanissetta ha proceduto al sequestro di due aziende agricole ed altri beni, per il valore di circa 1 mln di euro, riconducibili a un anziano uomo d'onore di Montedoro (CL), condannato per associazione mafiosa ed estorsione. Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

⁵⁰ Il **16 luglio 2015**, il C.O. di Caltanissetta, nei comuni di Valledlunga Pratameno (CL) e Polizzi Generosa (PA), ha eseguito la confisca di un'impresa, rapporti bancari e svariati beni mobili e immobili, per un valore di 1,5 mln di euro, riconducibili ad un personaggio di spicco di *cosa nostra* operante nel c.d. Vallone (area geografica sita a nord della provincia di Caltanissetta). Il provvedimento è stato esteso anche ai beni di proprietà di suoi stretti congiunti, uno dei quali, in particolare, aveva avviato un'impresa nel settore dell'edilizia, con la quale era riuscito ad ottenere dal 2002, solo nell'ambito del comune di VALLELUNGA PRATAMENO, ben 65 appalti pubblici, tutti aggiudicati, a parere dell'autorità giudiziaria, "in ragione della capacità di condizionamento esercitata (dal congiunto, n.d.r.) nel contesto amministrativo locale... ricomprendendo una posizione mafiosa di vertice, in collegamento con Bernardo Provenzano". Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

pratiche che vanno dall'intestazione fittizia di beni, al condizionamento della Pubblica Amministrazione⁵¹.

Sono stati registrati, inoltre, episodi intimidatori indicativi dell'interesse delle *famiglie* alla coartazione e al condizionamento delle scelte politiche ed amministrative degli Enti locali⁵².

Anche in questa Provincia si è assistito ad una progressiva metamorfosi del rapporto affaristico tra imprenditori collusi e mafiosi: nell'ambito di due indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta è emerso come taluni imprenditori locali fossero risultati collusi, avendo beneficiato dei vantaggi dell'illecita concorrenza mafiosa.

Ci si riferisce, in particolare, al sequestro, eseguito il 3 agosto 2015, delle quote e dei compensi aziendali di quattro società con sede a Gela (CL), riconducibili a un imprenditore, risultato vicino alla *famiglia* degli EMMANUELLO, che si era infiltrato negli affari legati al petrolchimico di Gela, attraverso la costituzione di società *ad hoc* intestate a prestanome.

Il successivo 7 ottobre è stata la volta di un'azienda, sempre con sede a Gela, riconducibile ad un soggetto appartenente all'associazione mafiosa operante nel medesimo Comune, già condannato per i delitti di usura ed estorsione. Gli accertamenti hanno consentito di rilevare l'acquisizione, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di un'attività di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi.

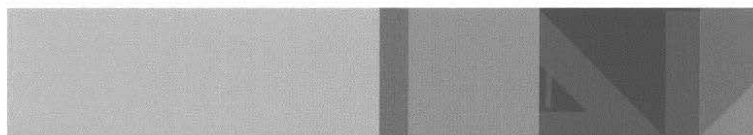
Ulteriore, importante fonte di guadagno è costituita dallo spaccio e dal traffico delle sostanze stupefacenti⁵³, generalmente provenienti da altre aree o per il tramite di personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, avrebbero concesso spazi di autonomia operativa ad organizzazioni minori, comunque strumentali per il controllo del territorio e per il reclutamento di manovalanza criminale⁵⁴.

⁵¹ Il **3 luglio 2015**, in Campofranco (CL), Serradifalco (CL) e Casteltermini (AG), i Carabinieri di Caltanissetta hanno dato esecuzione alla sentenza di condanna nr. 86/14 Reg. Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Caltanissetta il 30 gennaio 2014. Il procedimento penale aveva documentato un sistematico e pervasivo condizionamento delle commesse per l'esecuzione di lavori pubblici in subappalto, la realizzazione di opere private di rilevante entità e le relative forniture di materiali e servizi, nonché l'ampio ricorso alla fittizia intestazione di quote societarie.

⁵² Nella serata del **14 novembre 2015** a Sommatino (CL) è stato appiccato il fuoco al portone dello studio del Sindaco. Il **24 novembre 2015**, a Niscemi (CL), colpi di arma da fuoco hanno attinto l'autovettura ed il portone dell'abitazione dell'Assessore comunale alla Polizia Municipale, viabilità, manutenzione, servizi cimiteriali e protezione civile.

⁵³ La menzionata Operazione "Redivivi" ha riguardato anche un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish) per finanziare le casse dell'organizzazione.

⁵⁴ Significative al riguardo: l'Operazione "Parenti Serpenti", eseguita dalla Polizia di Stato di Gela (O.C.C.C. nr. 648/13 RGNR e 936/15 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Gela il **19 ottobre 2015**) nei confronti di sedici soggetti ritenuti responsabili dei reati di furto, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, che ha consentito di individuare un traffico sistematico di marijuana, hashish e cocaina, il cui rifornimento avveniva a Catania; l'Operazione "Cobra 67" eseguita dalla Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C. nr. 2058/2008 RGNR e nr. 19/2014 R.G.T. emessa il **16 novembre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di nove soggetti, già condannati in primo grado (con sentenza emessa dalla medesima A.G. il **19 ottobre 2015**) perché ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di spaccio, estorsione ed altro.





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Provincia di Enna

La provincia di Enna costituisce una storica retroguardia strategica per l'organizzazione di *cosa nostra* nissena e catanese ed è caratterizzata dalle tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, *in primis* sotto forma di estorsioni, nonché da una fase riorganizzativa dei propri assetti e interessi illeciti.

Ormai da tempo, vecchi e nuovi *boss* locali, per imporsi sul territorio ricorrerebbero ad alleanze con le vicine organizzazioni delle provincie di Catania, di Caltanissetta e anche di Messina, non senza l'insorgenza di conflitti quando quest'ultime manifestano la tendenza ad assumere posizioni di egemonia.

La criminalità organizzata ennese, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua, pertanto, a risentire dell'influsso dei limitrofi *sodalizi* mafiosi, che spingono sul capoluogo colmandone i vuoti di potere.

In questa fase di transizione, in cui si denota l'assenza di una guida unanimemente riconosciuta, personaggi provenienti dall'area catanese, - in particolare soggetti della *famiglia* mafiosa dei "CAPPELLO", interessata al controllo della provincia - eserciterebbero da tempo una particolare pressione sui comuni confinanti⁵⁵, come registrato da importanti attività d'indagine succedutesi nel tempo⁵⁶.

Parallelamente, *gruppi* minori di soggetti emergenti, legati o meno a *cosa nostra*⁵⁷, starebbero tentando di accreditarsi su alcune aree.

Significativa, in tal senso, appare l'Operazione "Discovery 2"⁵⁸, che ha fatto luce sull'esistenza di un sodalizio criminale attivo prevalentemente nei comuni di Troina e Cerami, i cui componenti erano dediti ad attività estorsiva, anche a mezzo della tecnica del c.d. "cavallo di ritorno".

⁵⁵ Comuni di Catenanuova, Troina, Cerami, Regalbuto.

⁵⁶ Da ultimo si rammentano le operazioni: "Go Kart": O.C.C. nr. 168/08 RGNR e nr. 870/13 RGIP emessa il 10.02.2014 dall'Ufficio del GIP del Tribunale di Caltanissetta; "Lock out": decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR emesso in data 11 maggio 2015 dalla DDA di Caltanissetta ed eseguito in data 12 maggio 2015 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania.

⁵⁷ L'11 giugno 2015 è stata eseguita l'Operazione "Discovery" con un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di 13 soggetti facenti parte di un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a *cosa nostra*, operante nella zona nord della provincia (in particolare nel territorio cittadino del comune di Troina) e legata all'area criminale catanese dei SANTAPAOLA. Gli appartenenti a tale sodalizio si erano resi responsabili, tra il 2012 e il 2015, di numerosi delitti contro il patrimonio perpetrati con metodo mafioso, oltre che di un generale controllo del territorio esercitato mediante una costante intimidazione.

⁵⁸ Nell'ambito dell'Operazione "Discovery 2", la Polizia di Stato di Enna ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2713/2011 RGNR mod 21 e nr. 1768/2012 RGIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa in data 26 ottobre 2015 a carico di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.



Provincia di Catania

Il panorama criminale catanese condiziona l'intera parte orientale dell'Isola, alcuni centri dell'enneese e della zona perloritana – nebroidea, risultando organizzato su tre livelli:

- il primo, più strutturato, è contrassegnato principalmente da componenti delle *famiglie di cosa nostra* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e di Caltagirone (LA ROCCA);
- il secondo, meno evoluto ma non meno pericoloso, è costituito da *clan*, in ogni modo fortemente organizzati e storicamente presenti sul territorio, quali i CAPPELLO-BONACCORSI e i LAUDANI, quest'ultimo sempre particolarmente in fermento;
- il terzo è costituito da pochi elementi, facenti parte dei disarticolati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI, NICOTRA, di fatto quasi completamente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

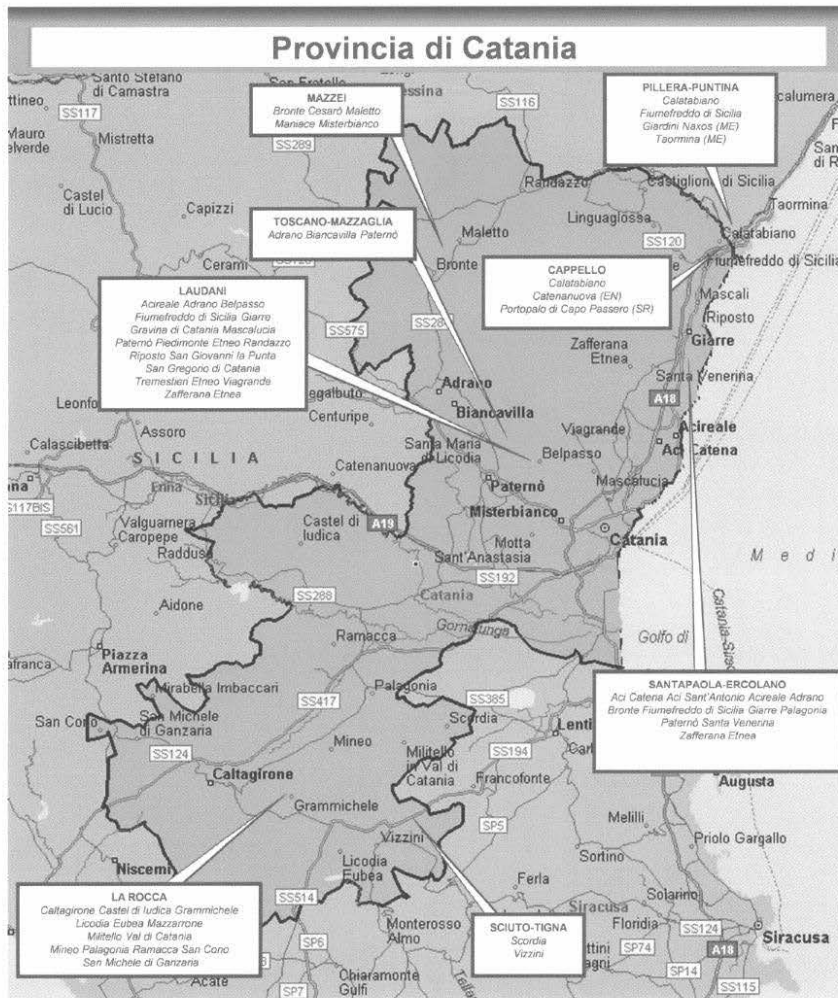
Sebbene la struttura organizzativa dei *clan* del territorio sia soggetta a continue riorganizzazioni, dovute alla conflittualità insita ai vari gruppi ed all'azione di contrasto, permangono condizioni di non belligeranza tra i principali schieramenti, frutto di condivise politiche di spartizione del territorio, di accordi affaristici e di alleanze prodromiche a disegni criminali convergenti.

Nell'ambito di tali dinamiche, non di rado si registra, per mero calcolo opportunistico, il passaggio di alcuni affiliati da determinate consorterie ad altre, rendendo fluida la composizione delle organizzazioni.

Al riguardo, in seguito ad una complessa attività investigativa, il 15 luglio 2015, personale del Centro Operativo di Catania ha tratto in arresto un latitante⁵⁹, gravato da precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti ed armi. Il medesimo, che in passato aveva subito diversi attentati ad opera di avverse organizzazioni criminali etnee, dal 1982 al 1991 ha militato nel *clan* PILLERA-CAPPELLO, per poi passare sotto l'egida del *clan* CURSOTI.

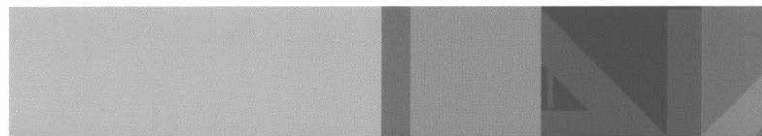
⁵⁹ Lo stesso si era reso irreperibile, il 16 giugno 2015, non facendo rientro presso la struttura carceraria, ove era ristretto in regime di semi-libertà, al termine del turno di lavoro che avrebbe dovuto espletare quale operatore volontario presso una cooperativa sociale. In data **15 luglio 2015**, nel Comune di Rossano (CS) è stato catturato dal personale D.I.A. dei Centri Operativi di Catania e Torino, congiuntamente alla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

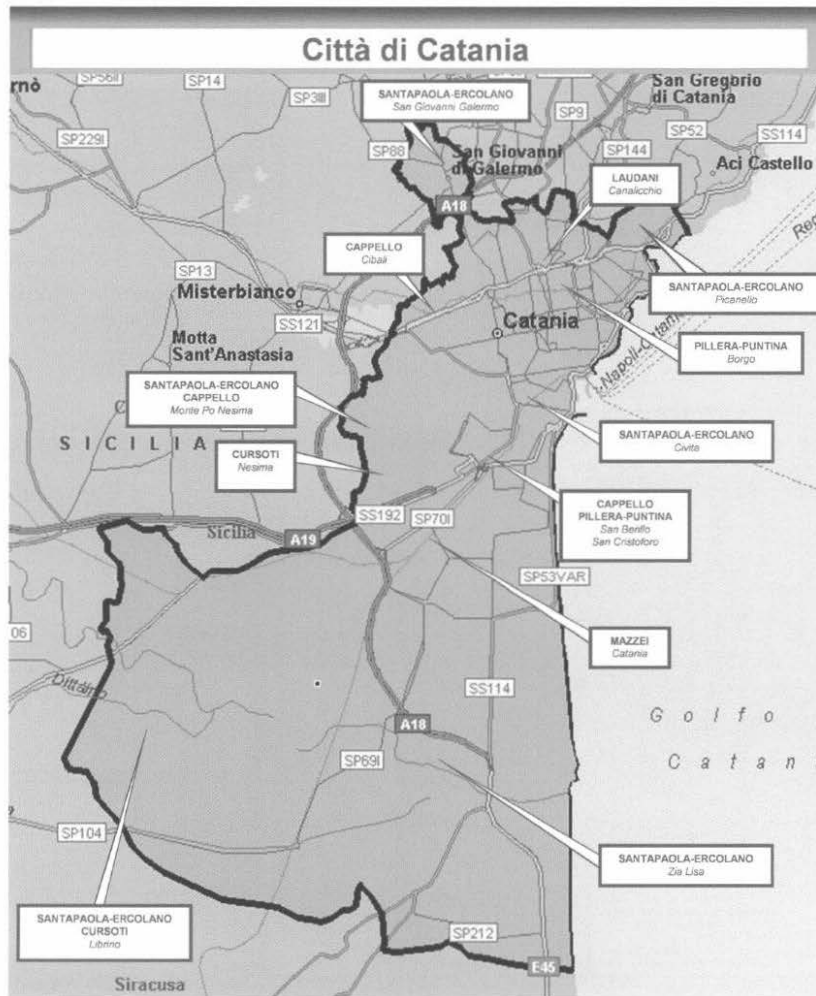




2° semestre

2015





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche della provincia, rispetto alla generale situazione di “calma apparente”, l’area compresa tra i Comuni di Adrano, Paternò e Biancavilla esprime una maggiore turbolenza, dovuta alle storiche frizioni interne al *clan* TOSCANO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO, di recente confermate dalle risultanze di un’operazione antidroga⁶⁰.

In tale contesto potrebbe collocarsi il tentato omicidio⁶¹, verificatosi a Biancavilla il 15 luglio 2015, ai danni di un soggetto ritenuto affiliato, tramite un *clan* locale, alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Passando alla descrizione delle strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si profila la tendenza a mantenere una condotta di “inabissamento”, certamente funzionale ad evitare situazioni di allarme sociale che potrebbero aumentare il livello di attenzione delle Istituzioni e delle Forze dell’ordine.

Tale atteggiamento si traduce, non a caso, in una “politica” di presenza sul territorio che privilegia innanzitutto il reinvestimento e il riciclaggio dei capitali illeciti, attraverso una “mimesi” imprenditoriale e la conseguente infiltrazione nell’economia legale.

La propensione è quella di colonizzare qualsiasi aspetto della vita economica e sociale, per ricavarne profitti, prestigio e il riconoscimento pubblico di cui, soprattutto gli elementi di spicco, non accennano a rinunciare per affermarsi sul territorio⁶².

In linea generale, in Sicilia orientale *cosa nostra* si sarebbe spogliata del monopolio delle attività criminali di basso profilo, limitandosi a gestire interessi di portata strategica, tendendo così ad assumere la connotazione di una impresa criminale “elitaria”.

In particolare, riserverebbe per sé la manipolazione degli appalti pubblici, la gestione delle sale scommesse e il controllo della catena logistica nel settore dei trasporti (soprattutto su gomma), delle reti di vendita, delle energie alternative e dell’edilizia.

Con particolare riferimento a quest’ultimo, le indagini patrimoniali effettuate dal personale D.I.A. nel semestre in esame, nei confronti di un elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, hanno portato al sequestro

⁶⁰ Il **10 dicembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell’ambito dell’Operazione “Adernò” ha dato esecuzione all’O.C.C.C. nr. 3279/13 RGNR nr.1096/15 R.G. GIP del Tribunale di Catania emessa in data **4 dicembre 2015** a carico di ventotto soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, furti e ricattazioni. In particolare gli indagati avevano materialmente eseguito anche rapine ad autotrasportatori.

⁶¹ Il **15 luglio 2015**, in Biancavilla (CT), ignoti killer, giunti a bordo di un ciclomotore, hanno esploso diversi colpi di pistola all’indirizzo di un pregiudicato catanese, rimasto tuttavia illeso, ritenuto affiliato al locale *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. Da una prima analisi investigativa dei Carabinieri di Paternò, l’evento criminale sarebbe da ricondurre ad una faida scoppiata all’interno del predetto *clan*.

⁶² A Paternò in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza patronale di Santa Barbara, il **2 dicembre 2015** uno dei carri votivi si è esibito in un inchino di fronte alla casa di un noto capomafia esponente locale della *famiglia* di area *santapaoliana*.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

42

di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e varie società del settore edile, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro⁶³, cui va ad aggiungersi la confisca di beni, per 9 milioni di euro, operata nei confronti di altri due importanti affiliati alla medesima *famiglia*⁶⁴.

Al pari delle altre province, *cosa nostra* catanese sta facendo registrare una forte propensione nella gestione del traffico degli stupefacenti, anche attraverso nuove forme di collaborazione.

In proposito, recenti investigazioni hanno fatto emergere come i sodali di *clan* e *famiglie* mafiose diverse, pur ripartendosi le piazze di spaccio, avrebbero talvolta fatto confluire i proventi delle illecite attività in una stessa "cassa comune"⁶⁵.

Ulteriori operazioni antidroga, condotte sempre nel semestre, hanno messo in luce lo stretto rapporto esistente tra un *gruppo* criminale catanese, riconducibile al *clan* PILLERA, ed albanesi, finalizzato all'approvvigionamento di *marijuana*. E' emerso, infatti, che i malviventi stranieri, con base nel Lazio, riuscivano a garantire la fornitura di ingenti quantitativi di stupefacente⁶⁶.

Si conferma, altresì, la piena operatività nel mercato della droga del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, attivo con numerosi affiliati in fiorenti piazze di spaccio di Catania, che in alcune occasioni si sarebbero addirittura avvalsi, per il trasporto dello stupefacente, delle ambulanze di una onlus del posto⁶⁷.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di cocaina, le consorterie continuano a mantenere solidi rapporti con i *clan* calabresi e campani.

⁶³ In data **6 ottobre 2015** è stato eseguito il decreto di sequestro beni nr.144/15 RSS- 14/15 R.Seq. emesso in data **30 settembre 2015** dal Tribunale di Catania Sezione Misure di Prevenzione.

⁶⁴ In data **16 luglio 2015** il personale della D.I.A. di Catania ha dato esecuzione al decreto di confisca nr.146/15 R.D.- 88/14 R.S.S. emesso in data **1 luglio 2015** dal Tribunale di Catania, per un valore di beni complessivo pari a 2 milioni di euro; in data **23 novembre 2015** è stato anche eseguito il decreto di confisca beni nr.252/15 R.D.-4/13 R.S.S. emesso in data **19 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania per un valore di beni complessivo pari a 7 milioni di euro.

⁶⁵ Il **18 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'Operazione "Ticket", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15398/13 RGNR e nr. 4124/15 RGIP emessa dal Tribunale di Catania in data **12 novembre 2015**, a carico di cinque persone ritenute vicine al *clan* mafioso dei PILLERA, legato al *clan* CAPPELLO, ed a quello della *famiglia* MAZZEI, vicino alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di essere associazione armata, che appunto facevano convergere verso un'unica cassa comune i profitti illeciti.

⁶⁶ Nell'ambito dell'Operazione "Odissea", condotta dalla Guardia di Finanza di Catania il **17 settembre 2015**, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **3 settembre 2015**, a carico di ventinove soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il *gruppo* comprendeva anche soggetti albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio.

⁶⁷ Il **24 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione "Revenge" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 9199/12 RGNR e nr. 13989/14 RGIP del Tribunale di Catania emessa in data **17 novembre 2015** nei confronti di trentasette soggetti appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Non viene, inoltre, trascurata la pratica dell'usura e delle estorsioni⁶⁸, che rappresentano, per *cosa nostra*, la forma più diretta e capillare per tenere salde le redini del territorio, come dimostrano alcune recenti operazioni condotte a carico di esponenti delle famiglie mafiose dei MAZZEI e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO⁶⁹.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione "*Nuova Famiglia*"⁷⁰ che, nel fare luce su un articolato sistema associativo finalizzato alle estorsioni, ha permesso di ricostruire il nuovo organigramma della consortereria mafiosa dei MAZZEI, individuando compiti e responsabilità dei "reggenti" della *famiglia* e delineando i rapporti di gerarchia tra i diversi appartenenti al *clan*.

Con la stessa logica pervasiva viene praticata l'usura⁷¹, che rappresenta uno dei maggiori canali di riciclaggio e finanziamento, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Quanto all'interesse di *cosa nostra* nell'influenzare la gestione e l'amministrazione dei vari Enti locali, vale la pena di richiamare la relazione dal titolo "*Il Comune di Catania e la presenza di amministratori con rapporti di parentela con soggetti condannati per mafia*", predisposta dalla "*Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*" dell'Assemblea Regionale Siciliana⁷².

La Commissione, che ha valutato, in ragione dei poteri attribuiti, le posizioni dei singoli consiglieri da un punto di vista esclusivamente politico, ha evidenziato, nelle parti conclusive del documento – comunque partecipato alla "Commissione Parlamentare Antimafia" – che "*ciò che l'odierna indagine ha disvelato è altresì la debolezza con cui*

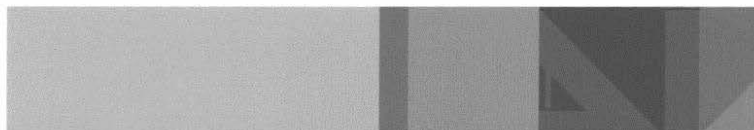
⁶⁸ Il **14 luglio 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Time out*" effettuata in seguito all'indagine eseguita nei confronti dell'organizzazione mafiosa SCALISI, operante in Adrano (CT) ed alleata del *clan* catanese LAUDANI, la Polizia di Stato di Adrano (CT) ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024/RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **9 luglio 2015**, nei confronti di otto pregiudicati, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

⁶⁹ Il **20 novembre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Capolinea*", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8903/14 RGNR e nr. 7587/15 RGIP del Tribunale di Catania, a carico di otto soggetti appartenenti allo storico "*Gruppo della Stazione*" affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina aggravata e sequestro di persona. Precedentemente, in data **8 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Bingo Family*", i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 18183/14 RGNR e nr. 1305/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **7 ottobre 2015**, nei confronti di otto persone (già detenute per altra causa), affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁷⁰ Il **6 ottobre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Nuova Famiglia*" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 12572/14 RGNR e nr. 10196/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **5 ottobre 2015** a carico di sette soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese dei MAZZEI responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, delitti contro il patrimonio e la persona, nonché ad acquisire la gestione ed il controllo di attività economiche.

⁷¹ In data **9 settembre 2015** la Polizia di Stato di Catania e di Pavia, nell'ambito dell'Operazione "*Dirty Money*", scaturita da denuncia presentata dal titolare di un esercizio commerciale, vittima da anni di usura, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGGIP del Tribunale di Catania, emessa in data 4 settembre 2015, a carico di otto persone appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati di usura ed estorsione.

⁷² L'esito degli accertamenti è stato riassunto in una relazione conclusiva approvata dalla "*Commissione d'inchiesta e Vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*", nella seduta del **29 dicembre 2015**, e presentata alla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana il 5 gennaio 2016.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

44

la politica riesce a formare anticorpi rispetto alla possibilità che soggetti di dubbia moralità possano incunearsi nei partiti e, quindi, nelle assemblee rappresentative”.

Non sono infine mancati episodi di danneggiamento⁷³ ai danni di amministratori locali, che potrebbero essere interpretati come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione.

Provincia di Siracusa

Dall'analisi fenomenologica, le organizzazioni criminali della provincia di Siracusa non sembrano essere state interessate da sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza.

Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano portato alla detenzione di esponenti di primo piano dei gruppi criminali, l'operatività dei *clan* rimane sempre attiva.

Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che si fronteggiano, senza tuttavia scontrarsi apertamente, e che fanno sentire la loro influenza in ambiti geografici definiti.

Nel contesto urbano di Siracusa sono attivi:

- il gruppo BOTTARO-ATTANASIO, presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia, legato da tradizionali buoni rapporti con il *clan* CAPPELLO di Catania; recentemente, la frangia riconducibile al *clan* URSO, in seguito alla scarcerazione dell'attuale reggente, si sarebbe resa autonoma senza apparenti conflittualità;
- il gruppo SANTA PANAGIA, operante nel quadrante nord, che costituisce una frangia cittadina del più consistente e ramificato gruppo NARDO- APARO-TRIGILA.

Quest'ultimo gruppo, legato a *cosa nostra* catanese, sarebbe attivo nella provincia aretusea. In particolare:

- la zona nord (Lentini, Carlentini ed Augusta) ricadrebbe sotto l'influenza del *clan* NARDO. Nel mese di ottobre u.s., un elemento di spicco del *clan* è stato destinatario di un sequestro⁷⁴ di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 18 milioni di euro. Si è anche proceduto alla confisca di beni mobili, immobili e bancari nei confronti di tre affiliati allo stesso *clan*, per 1,2 milioni di euro⁷⁵;

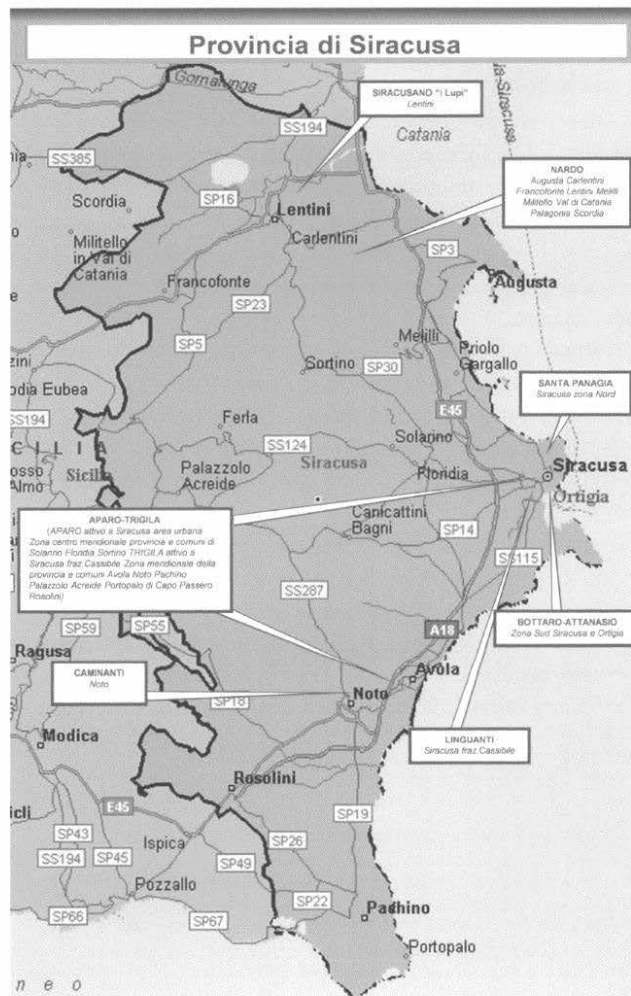
⁷³ Il **13 settembre 2015** è stato consumato un danneggiamento seguito da incendio nei confronti del Vice Sindaco del Comune di Randazzo (CT). Quest'ultimo oltre a ricoprire la suddetta carica risulta assegnatario della delega di Assessore al Turismo e Ambiente. Inoltre, il **15 novembre 2015** a Maniace (CT), il direttore del locale patronato e consigliere comunale di minoranza di quel Comune, ha denunciato alla locale Stazione CC che, ignoti durante la notte avevano esplosi due colpi di arma da fuoco all'indirizzo della sede di un'agenzia assicurativa della quale lo stesso è titolare.

⁷⁴ In data **21 ottobre 2015** il personale della D.I.A. ha dato esecuzione al Decreto di sequestro nr.23/15 Mp patr-4/15 Decr.Seq. emesso in data **12 ottobre 2015** dal Tribunale di Siracusa Sezione di Misure di Prevenzione.

⁷⁵ Il personale del Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione ai seguenti Decreti emessi dal Tribunale di Siracusa: in data **1 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.17/15 Decr.Conf. 67/12 MP emesso in data **18 giugno 2015**; in data **15 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.1/14 RMP- 24/15 emesso in data **1 luglio 2015**.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

46

- la zona sud (Noto, Pachino, Avola e Rosolini) vede l'operatività del *clan* TRIGILA; nel comune di Pachino si è registrato il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito principalmente al traffico di stupefacenti;
- la zona pedemontana (Floridia, Solarino e Sortino) risente dell'influenza del *clan* NARDO;
- il territorio di Cassibile è influenzato dall'operatività del *clan* LINGUANTI, filiazione di quello dei TRIGILA.

La penetrante azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria ha fatto sì che i capi dei *gruppi* criminali NARDO-APARO-TRIGILA siano, ad oggi, tutti ristretti in regime di c.d. "41 bis".

Come accennato, tra le formazioni criminali si starebbe registrando uno stato di convivenza pacifica⁷⁶, da ritenersi funzionale ad un più efficace svolgimento delle attività criminali, sia nei tradizionali settori del traffico di stupefacenti e dell'estorsione, sia in quelli che collegano gli interessi dei *clan* ad apparati delle pubbliche amministrazioni, quali l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

Al riguardo, nel periodo di riferimento, è stata individuata un'associazione per delinquere, partecipata anche da appartenenti al *clan* mafioso NARDO ed operante nei comuni di Augusta, Carlentini e Melilli, finalizzata alla truffa e al conseguimento di erogazioni pubbliche nel comparto agricolo e zootecnico.

L'indagine⁷⁷ ha messo in luce l'illecita acquisizione di terreni mediante stipula di atti falsi, intimidazioni nei confronti dei legittimi proprietari e mendaci dichiarazioni sull'utilizzo dei terreni, con la complicità di notai, di un deputato regionale e di ispettori della AGEA.

Anche in questa provincia il traffico di droga rimane sempre fiorente e gestito anche da nuove espressioni criminali. Interessanti, in tal senso, sono gli esiti di un'attività investigativa, conclusa nel mese di ottobre del 2015, che ha portato all'arresto di 22 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina, nel capoluogo di provincia ma anche nei comuni di Avola, Noto e Catania.

Le investigazioni hanno permesso, peraltro, di intercettare l'esistenza di un sodalizio criminale⁷⁸ a tal punto ben strutturato ed articolato, che nonostante l'arresto di uno degli elementi di maggiore rilievo aveva continuato ad operare in diversi settori illegali.

⁷⁶ Nel semestre in esame non sono stati registrati uccisioni o tentativi di omicidio riconducibili alla criminalità organizzata.

⁷⁷ In data **27 ottobre 2015** i Carabinieri di Siracusa, Roma e Latina, nell'ambito dell'Operazione "Terre emerse", hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP del Tribunale di Siracusa emessa in data **28 settembre 2015** a carico di tredici persone, alcune delle quali appartenenti al *clan* mafioso NARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche in agricoltura e nell'allevamento, mediante l'illecita acquisizione di terreni privati e false attestazioni sulla destinazione d'uso.

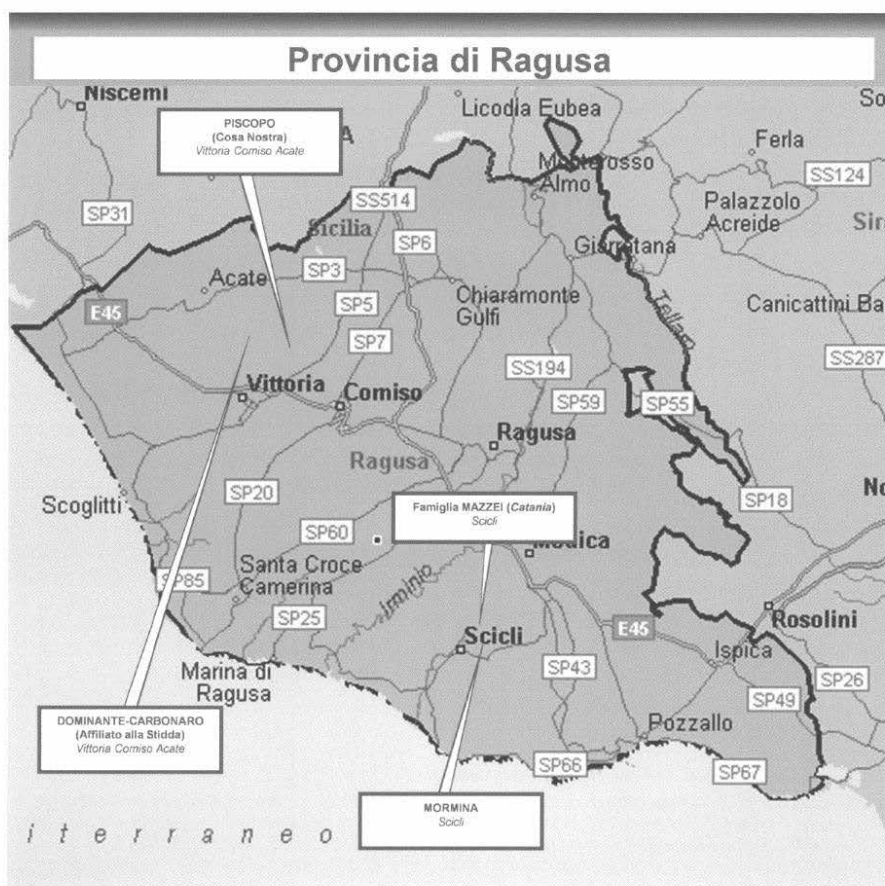
⁷⁸ In data **23 novembre 2015** i Carabinieri di Siracusa, nell'ambito dell'Operazione "Kepha" hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 16975/09 RGNR e nr. 11215/110 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **14 novembre 2015**, a carico di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Provincia di Ragusa

Gli assetti criminali della provincia di Ragusa rappresentano la risultante delle dinamiche riferibili alle due organizzazioni mafiose contrapposte: *stidda* e *cosa nostra*.



2° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

48

L'espressione più significativa della *stidda* risulta essere il *clan* DOMINANTE-CARBONARO, attivo prevalentemente nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli; l'attuale reggente si identificerebbe in un esponente della *famiglia* dei MARMARARI, essendone tuttora detenuto il maggiore rappresentante.

In antitesi al raggruppamento appena descritto, nel territorio ibleo opera l'organizzazione che prende il nome dai fratelli PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena di *cosa nostra* degli EMMANUELLO.

Allo stato, il *clan* PISCOPO risulta fortemente depotenziato, in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al *gruppo*.

Nel territorio di Scicli, al forte ridimensionamento del *gruppo* storico *stiddaro* dei RUGGERI, dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo, è corrisposto l'emergere di un *gruppo* criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga, delle estorsioni e che si distingue per la propensione ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione.

Nel recente passato, è stata infatti accertata l'indebita influenza che la *famiglia* MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al *gruppo* dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti degli amministratori del Comune di Scicli, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In esito a quanto riscontrato, è stato disposto il commissariamento dell'Ente⁷⁹.

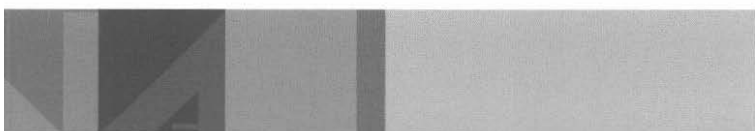
A fattor comune, le diverse espressioni criminali iblee sono dedite al traffico di stupefacenti e alle attività estorsive, pratica che non risparmia il comparto agricolo, settore trainante della zona insieme a quello della pastorizia.

Recenti indagini, estese a tutto il comparto agroalimentare, hanno infatti evidenziato come le estorsioni si siano concretizzate attraverso imposizioni di forniture e servizi nella filiera ortofrutticola.

I soggetti investigati, appartenenti al *gruppo* dei CONSALVO - essi stessi titolari di una ditta per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli - avevano, infatti, ottenuto il controllo di tutta la merce che transitava nel mercato, imponendo tangenti ad altri imprenditori agricoli per la commercializzazione dei prodotti⁸⁰.

⁷⁹ Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 è stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi; il successivo 14 maggio si sono insediati i tre Commissari, nominati dalla Prefettura di Ragusa.

⁸⁰ In data 21 settembre 2015, la Polizia di Stato di Ragusa e Catania, nell'ambito dell'Operazione "Box" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data 15 settembre 2015, a carico di tre componenti della *famiglia* CONSALVO affiliati al *clan* *stiddaro* DOMINANTE ritenuti responsabili del reato di estorsione, ai danni di imprenditori attivi nell'indotto ortofrutticolo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati assegni bancari per un importo complessivo pari a 385 mila euro, nonché denaro contante per un totale di 65 mila euro.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia